



# Piccoli Passi 15

giugno 2024

## Giornalino dei servizi educativi zerosei per l'infanzia della Valdera



### LA CONTINUITÀ EDUCATIVA E DIDATTICA POSSIBILE

Pedagogista CRED Valdera, Anna Maria Braccini

Questa edizione del Giornalino "Piccoli Passi" è dedicata alla complessa questione della Continuità educativa e didattica nel sistema integrato di educazione e formazione, con uno sguardo particolare alla realtà dei nidi e delle scuole per l'infanzia della Valdera, sullo sfondo delle più recenti elaborazioni normative e pedagogiche, contenute nei documenti ufficiali dell'ultimo decennio, tra le quali ricordiamo: la Legge n. 107 del 2015, la cosiddetta "Buona Scuola" e successivo DM n. 65 del 2017 che annunciano la istituzione del sistema integrato 0-6; le "Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6" con il DM n. 334 del 2021; gli "Orientamenti Nazionali per i servizi educativi" con il DM n. 43 del 2022. È molto ampia anche la letteratura pedagogica e la ricerca sulla continuità educativa, che guardano alla prima e alla seconda infanzia, che è il tempo del più significativo percorso di apprendimento di base delle bambine e dei bambini, periodo in cui si costruiscono le basi degli apprendimenti futuri nella continua interazione tra patrimonio genetico ed esperienze di vita di ognuno. È tenendo conto di questa breve premessa che la Zona Educativa Valdera, da sempre attenta alla qualità dei processi educativi e formativi per le nuove generazioni, sostiene le famiglie per favorire la frequenza dei bambini al nido ed offre un ventaglio di proposte formative congiunte alle educatrici e alle insegnanti 0-6 anche con il sostegno della Regione Toscana. Ci preme ricordare che le prime richieste della Conferenza Educativa della Valdera alla Regione Toscana, per la promozione della sperimentazione dei Poli 0-6 in alcuni Comuni, come Pontedera, Casciana Terme/Lari, Cascine di Buti e Capannoli, risalgono al 2017. Ben presto le richieste sono notevolmente aumentate, forse, anche ad opera di una diversa e più matura concezione della continuità nel sistema educativo integrato, in cui la Conferenza Educativa, il CRED Valdera ed il Coordinamento pedagogico hanno promosso numerose azioni di formazione, ricerca, approfondimenti, atti a far crescere su queste tematiche una buona consapevolezza diffusa. Educatrici ed insegnanti si incontrano, scambiano pensieri, opinioni, esperienze e condividono alcuni aspetti comuni ai propri specifici contesti a partire dall'accoglienza e dalla cura di bambini e famiglie. Altro forte impulso al percorso di continuità, molto concreto e tangibile è stata l'azione dell'Ufficio Scolastico della Toscana per la Provincia di Pisa, che ha assegnato insegnanti di potenziamento 0-6 con il compito precipuo di avviare la continuità tra Istituti Comprensivi e Nidi, scelta rilevatasi nel tempo di grande efficacia. Le insegnanti di potenziamento 0-6 utilizzano il loro tempo di lavoro in parte a disposizione dell'Istituto Comprensivo cui sono state assegnate ed in parte a disposizione della Zona educativa e del Coordinamento pedagogico. Questo percorso, che ha prodotto risultati notevoli per la nascita dei Poli 0-6, è regolamentato con atti e protocolli d'intesa tra Enti Locali e Istituti Comprensivi; tale condizione ha consentito la costituzione di gruppi di lavoro stabili nel tempo per la gestione organizzativa e la progettazione pedagogica ed educativa dei Poli.

L'Istituto Comprensivo Curtatone e Montanara di Pontedera è ente capofila del gruppo di insegnanti di potenziamento 0-6 della Zona. La Dirigente Scolastica che coordina molte azioni, è presente nel gruppo di lavoro interistituzionale e si occupa della rappresentazione esterna per la socializzazione dell'esperienza in collaborazione con tutti gli stakeholders.

Sono molto interessanti le ricerche del gruppo di lavoro delle insegnanti dei primi anni poiché fotografano una situazione della continuità/discontinuità nei territori della Valdera, che si realizzava in alcuni momenti dell'anno educativo e scolastico, ma raramente era sostenuta da una progettazione condivisa strutturata per l'arco dell'anno educativo e scolastico. Il lavoro della Zona e degli Istituti Comprensivi, con il significativo lavoro delle insegnanti di potenziamento 0-6 che hanno accolto le proposte del Coordinamento Pedagogico e molte sono state le loro proposte, è andato strutturandosi sempre più e non si è mai fermato neppure nel periodo della pandemia.

Sono state quindi avviate esperienze di continuità nei Poli a cui hanno contribuito tutti gli stakeholders, Scuole, Comuni, Terzo Settore che hanno trovato nel contesto la migliore organizzazione per l'agire pedagogico, organizzativo, educativo, con bambini e famiglie. Tre poli scolastici, come abbiamo prima rilevato, sono giunti alla stipula di un protocollo di intesa sulla base della cornice offerta dal documento sottoscritto dall'Ufficio Scolastico Regionale, Regione Toscana e ANCI Toscana attivo a partire dal 2018, adattato alle diverse situazioni di contesto.

Parlare di continuità pedagogica, educativa, didattica, formativa, orizzontale-verticale significa addentrarsi nel complesso dibattito che appassiona e spinge verso la sperimentazione di nuovi modelli, che non sottovalutano il binomio continuità-discontinuità, che deve trovare spazio nei percorsi e progetti di insegnamento-apprendimento in risposta ai bisogni e ai diritti delle bambine e dei bambini nei nidi e nelle scuole di tutti e per tutti.

E nasce spontaneo interrogarsi sulla concettualizzazione del termine continuità e dei propri elementi costitutivi a partire dal domandare a se stessi perché, per chi, come, quando si possono elaborare momenti di continuità possibile, per poter agire con consapevolezza pedagogica ed intenzionalità educativa nel rispetto delle specifiche modalità di apprendimento ai diversi livelli di età dei bambini, che vivono la quotidianità delle esperienze. E' necessario riflettere su didattica, metodi e valori; sulla continuità curricolare, implicita esplicita, nella visione di educatori ed insegnanti che dovranno

ripensare spazi e arredi, materiali e strumenti, negli angoli, nei laboratori negli atelier, nella organizzazione dei gruppi di bambini e bambine; e nello specifico la continuità nei Poli 0-6, nei Centri integrati 0-6, ma anche in quelle realtà in cui non sono presenti edifici continui e contigui per accogliere i bambini dalla nascita a sei anni. Il fondamentale rapporto con le famiglie e gli inevitabili momenti di discontinuità che spesso hanno tra i propri fondamentali valori comuni. Molti gli interrogativi, molte le esperienze e le sperimentazioni in atto e da attivare, nel nostro vivace territorio, la Valdera che guarda con simpatia al nuovo che avanza, da gestire e reinventare con umiltà e competenza.



La continuità 0-6





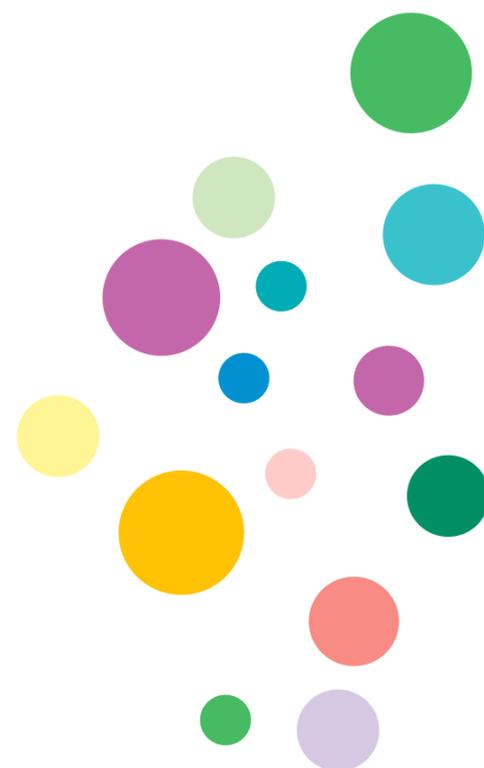
## I NONNI E LE NONNE ... UN TESORO INESTIMABILE

Nido d'infanzia «Caduti in Guerra»

Quando si pensa al Progetto Educativo di un servizio per la prima infanzia il primo pensiero è il coinvolgimento dei familiari più vicini ai bambini... il papà, la mamma e i nonni.

Quest'anno le educatrici del nido Il Bruco e le insegnanti della scuola dell'infanzia La Farfalla, che fanno parte dei servizi all'infanzia Caduti in Guerra, hanno realizzato un percorso laboratoriale basato sulle favole di Attilio, che ha promosso il coinvolgimento dei nonni e delle nonne. Il progetto è nato con l'obiettivo di valorizzare l'importanza che queste figure hanno nella vita dei piccoli, oltre che per il concreto sostegno alla gestione degli impegni quotidiani, anche per il ruolo di riferimento affettivo che ricoprono, attraverso la loro presenza attenta e premurosa e il prezioso bagaglio di esperienze e conoscenze di cui si fanno portavoce.

Nel percorso i nonni e le nonne hanno letto ai bambini la famosa favola «I MUSICANTI DI BREMA» e successivamente hanno partecipato attivamente alla creazione di strumenti musicali con materiali di riciclo. Trascorrere questo tempo insieme ha dato un valore particolare alle attività, generando dinamiche di cura e amore che hanno arricchito sia i bambini che le educatrici.





## LA CONTINUITÀ EDUCATIVA 0-6: UNA REALTÀ VICINA

Centro educativo integrato zero-sei «Tate e Folletti»

Il Centro educativo 0-6 «Tate e Folletti» accoglie bambini e bambine da tre mesi a sei anni e si pone come obiettivo quello di promuovere la continuità educativa, evitando frammentazioni nel passaggio tra nido e scuola dell'infanzia.

Il servizio educativo pone al centro il bambino nel suo percorso progressivo verso il raggiungimento delle autonomie e nella promozione dei suoi talenti, valorizzando anche le opportunità che il nostro territorio offre.

È fondamentale accompagnare il bambino nel suo percorso di crescita verso la scuola dell'infanzia per valorizzare la storia delle sue esperienze educative pregresse.

Le esperienze condivise tra nido e scuola dell'infanzia permettono ai più piccoli di guardare ai più grandi come modelli da imitare e da raggiungere e permettono di sperimentare una serie di emozioni che contribuiscono a consolidare l'empatia e la disponibilità verso gli altri, prendendosi cura dei più piccoli.

Come Centro Educativo cerchiamo di valorizzare ogni bambino e ogni bambina nella propria individualità, ma anche nella complessità delle relazioni all'interno della comunità educativa. Per questo motivo, in alcuni momenti della giornata è necessario organizzare piccoli gruppi per favorire competenze specifiche nelle varie fasce d'età. In altri momenti, invece, si favoriscono gruppi eterogenei per età, in modo da valorizzare i contributi di ciascuno, arricchenti nella loro diversità.

È importante armonizzare i contesti all'infanzia per promuovere una comunità educante più forte che si stringa intorno ai bambini con l'obiettivo di sostenerli nella costruzione di relazioni durature nel tempo.





## ESPERIENZE DI CONTINUITÀ «INTERGENERAZIONALE»

Nido d'infanzia «Piccole Orme»



«Tra passato e futuro» è il progetto di continuità verticale intergenerazionale che quest'anno ci siamo prefissate di portare avanti, come occasione di scambio tra generazioni diverse, di condivisione e relazione, di crescita e cura. La pratica intergenerazionale ha un'importante valenza sociale: incentiva l'apertura verso l'altro, il dialogo autentico e l'accettazione delle diversità. Si tratta di occasioni di mutuo apprendimento che possono apportare benefici a generazioni diverse, in quanto i bambini sanno fare cose che gli anziani non hanno mai provato a fare o non sanno più fare; mentre gli anziani hanno un patrimonio di storia e di esperienza che i bambini non hanno ancora vissuto. Per i bambini e le bambine del nido l'incontro con gli anziani permette di allacciare relazioni significative con altri adulti diversi dalle educatrici. La gestione del tempo quotidiano nelle nostre città non facilita gli scambi tra generazioni, si ha la tendenza a concepire i diversi momenti della giornata come spazi e tempi mono-generazionali. Lo scambio e l'incontro fra età diverse diventano pertanto rari e gli ambienti di vita e quelli educativi perdono la loro dimensione di comunità e di inclusione delle differenze. Gli anziani con i loro tempi più «lenti» sono in sintonia con quelli dei bambini ed è forse per questo che gli stessi bambini si «abituano» ai ritmi dell'anziano. Quando abbiamo saputo che vicino al Nido sarebbe nata una RSA siamo state molto contente: finalmente avremmo avuto la possibilità di condividere del tempo insieme agli anziani. Abbiamo organizzato una visita insieme ai bambini e alle bambine per incontrare i «nonni» che erano già nel salone ad aspettarci e che ci hanno accolto con un sorriso. Bambini e nonni si sono osservati reciprocamente, così diversi eppure così vicini nell'incontro. Gli ospiti della RSA sono riusciti ad esprimere le proprie emozioni e a comunicare con i bambini, attraverso gesti e parole. La visita è stata organizzata qualche giorno prima di Natale e per questo forse, le emozioni sono state ancora più intense. Anche se per poco tempo, infatti, abbiamo regalato sorrisi e buona compagnia a persone che la nostra società troppo spesso dimentica. I «nonni» hanno regalato un pacchetto di cioccolatini ad ogni bambino, noi abbiamo donato un dipinto a tempera, realizzato al nido nei giorni precedenti. Ci siamo salutati con la promessa di rivederci molto presto.



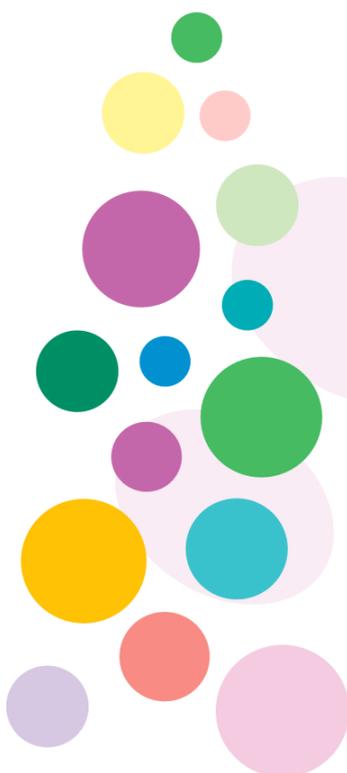


## CONTINUITÀ VERTICALE IN SINERGIA

Nido d'infanzia «Nonna Fragola»

Sinergia: dal greco synerghia derivato di synerghein "collaborare" e èrghein "agire" che significa letteralmente «cooperazione tra più elementi per il raggiungimento di un risultato comune». È in quest'ottica che nasce il progetto di continuità educativa tra il Nido d'Infanzia Nonna Fragola e la scuola dell'Infanzia Il Girotondo di Ceppaiano. Il bambino è al centro di una proposta educativa che si declina in un piano di lavoro in cui sono coinvolte anche le famiglie. Le insegnanti dell'infanzia hanno osservato attivamente la routine mattutina del nido ed hanno trascorso un tempo con i bambini e con le educatrici dedicato alla

conoscenza reciproca. Successivamente le educatrici e le famiglie si sono recate nella scuola dell'infanzia e presso la biblioteca comunale ed hanno partecipato agli incontri laboratoriali centrati sulla musica e sulla lettura ad alta voce. A conclusione di questo ciclo di incontri le educatrici e le insegnanti hanno condiviso i punti di forza e le criticità rilevate nel progetto, al fine di promuovere attività di continuità che possano accompagnare il passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia e sostenere le fasi dell'ambientamento nel nuovo contesto scolastico, per un sereno distacco e l'inizio di una nuova emozionante avventura.





## ESSERE PARTE: PRATICHE DI CONTINUITÀ ORIZZONTALE CON LE FAMIGLIE E CON IL TERRITORIO

Nido d'infanzia «La Coccinella»

In questo anno educativo la continuità orizzontale tra nido e famiglia ha rappresentato un punto di forza per la promozione di una importante alleanza educativa e per la costruzione di una solida rete di sostegno e confronto con le famiglie stesse. La partecipazione delle famiglie alla vita del nido ha preso avvio con la prima assemblea svoltasi a settembre, alla quale hanno partecipato tutti i genitori dei bambini iscritti, seguita dalla "Festa dell'accoglienza" e dalla "passeggiata educativa in natura", due momenti informali e conviviali durante i quali le nuove famiglie hanno potuto iniziare a conoscersi. Nel mese di dicembre i laboratori pomeridiani hanno visto i genitori all'opera nella progettazione e costruzione di un bellissimo tepee da inserire nello spazio esterno del nido.

In un'ottica di educazione diffusa l'équipe del nido ha valorizzato e promosso la conoscenza del territorio circostante, attraverso l'organizzazione di uscite pomeridiane periodiche presso la "Casina", Centro gioco di Via Aldo Moro, attiguo al nido. Dopo l'orario di chiusura del nido le famiglie, i bambini e le educatrici si sono recate alla "Casina" e hanno partecipato a esperienze di gioco e socializzazione come attività di lettura, di laboratorio e di semplice gioco libero. In questi pomeriggi i genitori hanno avuto la possibilità di conoscersi, confrontarsi e costruire legami stabili e duraturi.

Durante tutto il mese di marzo le porte del nido si sono aperte per dare la possibilità ai genitori di vivere in prima persona alcuni momenti della giornata educativa. Molti genitori hanno proposto giochi ed esperienze da condividere con il gruppo di bambini, altri invece hanno osservato le attività quotidiane del servizio. A seguito di queste attività di continuità, le educatrici e i coordinamenti pedagogici dei nidi a titolarità pubblica del Comune di Pontedera, "La Coccinella" e "La Mongolfiera", hanno proposto ai rappresentanti dei Consigli dei Genitori di co-progettare un evento collettivo per testimoniare il valore di cittadinanza attiva che la comunità del nido rappresenta nel nostro territorio. È nata così la prima edizione di "Famiglie in gioco", una festa organizzata sul territorio e gestita dai genitori dei due servizi educativi, con spazi gioco, musica e laboratori creativi. Il percorso di promozione della continuità orizzontale che il nido ha intrapreso con le famiglie e con il territorio ha incentivato una buona rete di relazioni ed ha valorizzato una diversa cultura dell'infanzia.





## PICCOLI PASSI VERSO IL SISTEMA INTEGRATO 0-6

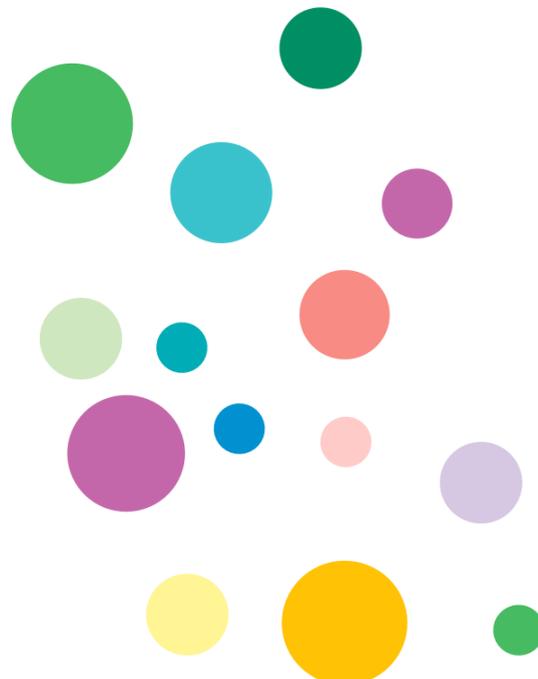
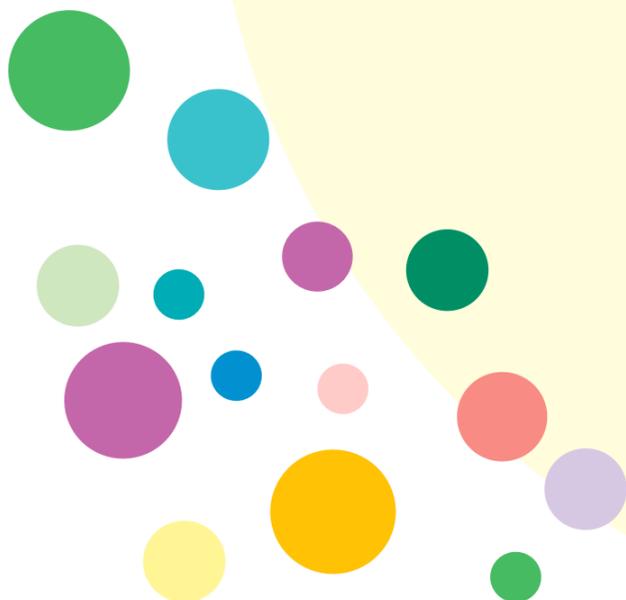
Referente insegnanti di Potenziamento 0-6, Lia Fiore

Scambi e collaborazione tra Nidi e Scuole dell'Infanzia non iniziano con il *D.lgs. 65/2017*, poiché qualche timido passo era già stato compiuto da insegnanti ed educatrici proprio a sottolineare un'esigenza educativa nel passaggio tra i due servizi. La legge ha reso tutto questo visibile, condivisibile e funzionale da un punto di vista sociale e di sistema, nell'ottica delle pari opportunità formative per i bambini e per le famiglie. Il passo successivo è stata la messa in atto ed il superamento di perplessità iniziali e di ciascuno, perché le buone pratiche diventassero un diritto a cui ogni bambino e ogni famiglia potesse accedere. Si tratta prima di tutto di superare, armonizzare il binomio tra educazione e istruzione e lavorare in termini di Formazione, continua e di qualità. Ecco i principi con cui è iniziato il percorso della Continuità nel Sistema Integrato 0-6 della Valdera. Cinque

Istituti Comprensivi, cinque amministrazioni Comunali, la Conferenza Educativa zonale e l'USR si sono uniti con l'intento di avviare la continuità 0-6.

Sono stati nominati insegnanti di potenziamento con l'incarico di documentarsi, studiare e portare avanti azioni concrete in modo che la Continuità 0-6 diventasse strutturale nel sistema scolastico della nostra Zona. La consapevolezza su queste tematiche non è stata lineare e priva di scalini, ma dal 2021-22 è iniziato un lavoro costante, coordinato e condiviso che ha visto coinvolte anche le Dirigenze Scolastiche e l'Istituto Comprensivo Curtatone Montanara come ente capofila del percorso. Per costruire la continuità 0-6 ogni soggetto coinvolto ha dato il proprio contributo, facilitando la transizione in modo da fornire a educatrici e insegnanti strumenti validi per una piena attuazione del

sistema integrato 0-6. L'attenzione e gli investimenti profusi per la fascia di età 0-6 sono la dimostrazione tangibile di quanto la Zona Valdera riesca a guardare con concretezza e lungimiranza verso il proprio futuro. Azioni concrete tutt'ora in atto nei Poli 0-6 dei cinque comuni coinvolti sono rappresentati dagli scambi di esperienze tra educatrici e insegnanti, che si realizzano attraverso la formazione congiunta e gli incontri tra genitori e bambini. La Continuità 0-6 è stata inserita a pieno titolo come didattica innovativa nei PTOF dei diversi Istituti Comprensivi con un «Piano Triennale di Continuità 0-6 della Zona Valdera». La concreta e fattiva collaborazione tra Scuola, Servizi e Amministrazioni è la chiave perché tutto questo possa incrementare la fiducia negli attori in gioco, diffondere la consapevolezza dell'importanza di una nuova cultura dell'infanzia.





## IL VALORE DELLA CONTINUITÀ EDUCATIVA

Coordinatrice pedagogica Cooperativa Sociale Arnera, Simona Baratti

Negli ultimi anni la riflessione sul tema della Continuità ha prodotto contributi e approfondimenti importanti all'interno della comunità educativa, sollecitati anche da interventi normativi che, a partire dal Decreto attuativo n. 65/2017 fino alle Linee Pedagogiche per il sistema integrato zero-sei, ne hanno evidenziato il ruolo centrale nel percorso di crescita.

Per poter comprendere il valore della continuità educativa è necessario coglierne il significato più profondo: il concetto di continuità, nel suo significato etimologico di «tenere insieme», rimanda alla capacità di saper integrare, fare connessioni e trovare legami di senso tra le cose. Educare in continuità significa assumere una postura educativa orientata alla complessità, secondo la quale le esperienze di apprendimento sono organizzate in un continuum caratterizzato da circolarità, interazioni, ricorsività e discontinuità. Gianfranco Staccioli ci ricorda infatti che la continuità educativa rappresenta un'attitudine al continuum che riguarda gli adulti.

L'adulto che educa, quindi, ha bisogno di una visione progettuale orientata alla continuità per garantire ai bambini e alle bambine, fin dalla nascita, il diritto a un percorso formativo fluido e aperto, che da una parte assicuri continuità di valori educativi e scelte pedagogiche, dall'altra riconosca il valore della discontinuità

come opportunità di cambiamento. Crescere in continuità offre la possibilità di consolidare apprendimenti e certezze per poter affrontare incertezze e cambiamenti, stando dentro ai processi in modo attivo. In un momento storico così particolarmente caratterizzato da frammentarietà e incertezza, la continuità diventa un diritto fondamentale dell'infanzia, in quanto opportunità di costruirsi una mappa, con cui poter leggere la complessità dell'esistenza e imparare a vivere. Per gli adulti, invece, educare se stessi alla continuità diventa un'assunzione di responsabilità, per sostenere i bambini e le bambine a costruire la propria conoscenza e ad attrezzarsi per affrontare ciò che è incerto.

Nei servizi educativi e nella scuola occorre dunque creare occasioni per comprendere il senso della continuità, il suo linguaggio e i suoi significati. Formarsi alla continuità implica accettare una sfida: contrastare ogni tipo di separazione tra i saperi, tra le esperienze, tra i vari ordini educativi e scolastici, pur riconoscendone le specificità. In questo modo si promuovono contesti educativi ecologici, caratterizzati da frontiere permeabili, disponibili alla contaminazione.

Pensare e progettare contesti educativi in continuità richiede curiosità verso l'altro da sé, verso ciò che è diverso, verso il mondo fuori; dialogo, disponibilità all'ascolto e alla narrazione di sé; cura, dei passaggi e

delle transizioni, per favorire il benessere e l'emancipazione propria e altrui; alleanza, tra tutti gli attori del sistema integrato e del territorio per la costruzione di processi partecipativi.

All'interno del sistema integrato zero-sei, la continuità si declina in molteplici forme: continuità e circolarità tra i gruppi di bambini e bambine, tra il personale educativo e ausiliario, tra il dentro e il fuori (spazi interni e spazi esterni in dialogo), tra il servizio e le famiglie che lo abitano, tra il servizio e il territorio (continuità orizzontale), tra i servizi, tra i servizi e la scuola dell'infanzia e la scuola primaria (continuità verticale).

Fare esperienza di continuità significa in qualche modo sconfinare seguendo sentieri di educazione diffusa: L'educazione è percorrere le strade del mondo e confidare negli incontri, ci suggerisce Paolo Mottana. Soltanto aprendo l'esperienza educativa alle molteplici possibilità e confidando in esse, si possono superare cliché e stereotipi e consolidare così quei valori e quei significati educativi che definiscono una cultura dell'infanzia emancipata. La continuità educativa, infatti, ha il potere di incidere nella cultura e di generare pratiche di cittadinanza nelle quali i bambini e le bambine possono muovere i loro primi passi.



## IL SENSO DELLA CONTINUITÀ CON LE FAMIGLIE- RIFLESSIONI SULLA CONTINUITÀ ORIZZONTALE AL POLO ZEROSEI «ENZO CATARSI»

Coordinatrice pedagogica nido d'infanzia «La Mongolfiera», Barbara Frosini

Cosa si intende quando si parla di continuità 0/6.

Con le nuove Linee Pedagogiche e i nuovi Orientamenti emanati con il Decreto legislativo n°65 del 2017, che istituisce il Sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita a sei anni, siamo stati sollecitati ad una rinnovata visione della prospettiva e dei significati educativi legati alla continuità. È pur vero che la progettazione per l'attuazione di un curriculum 0/6 è tutt'altro che cosa banale e scontata. La governance chiamata a presiedere la piena realizzazione di contesti di cura e apprendimento, per tutti i bambini e le bambine fino alla scuola primaria, è composta da un sistema complesso di relazioni e integrazioni tra istituzioni pubbliche, enti locali, famiglie e servizi educativi che necessitano di un dialogo costante per legittimare e garantire contenuti e aspetti organizzativi che accomunano e differenziano il nido con la scuola d'infanzia.

Nell'esperienza del Polo zero-sei «Enzo Catarsi» Di La Rotta, costituito dal nido comunale «La Mongolfiera» e dalla scuola d'infanzia statale «J.Mirò» dell'istituto scolastico Curtatone e Montanara, il motore di tutto l'impianto educativo è stato, da subito, la riflessione al plurale, ovvero l'assunzione di una postura dialogante e interrogativa, da parte di tutti i soggetti coinvolti, per indagare il significato pedagogico e l'idea di bambino da condividere nel nostro Polo zero-sei.

Mi riferisco più precisamente ad un metodo di lavoro, ad un approccio, ad un modo di fare che permea e orienta non solo la programmazione educativa, fatta di azioni, pratiche e interventi rivolti ai bambini, ma

anche la proposta formativa con le famiglie e il territorio perché il processo di sviluppo non è una linea omogenea, piuttosto è composto da esperienze, contesti e soggetti diversi che, con alternanza e discontinuità, compongono l'architettura della cura per l'infanzia. Infatti fare continuità non significa proporre le stesse cose o fare tutto nello stesso modo, al contrario significa rendere coerenti, congruenti e comprensibili le differenze che esistono perché il mondo è inesorabilmente fatto di cose diverse. Altresì è importante tenere insieme, come un filo che tesse nel tempo il significato della continuità educativa, un linguaggio comune che dà alle parole medesimi significati. L'incoraggiamento, il supporto al processo di crescita, il sostegno e la fermezza nell'accompagnare i bambini nelle nuove esperienze sono alcuni aspetti che identificano lo sfondo integratore del progetto 0/6 e qualificano, soprattutto, l'autenticità degli adulti che educano.

E' fondamentale in questo senso riconoscere e condividere con le famiglie il significato del valore educativo, sotteso negli atteggiamenti di cura, ad esempio quando si parla di protagonismo del bambino, senza confondere quest'ultimo con una persona adulta in grado di assumere responsabilità che non gli competono; oppure condividere l'importanza di permettere l'errore, l'inciampo e la frustrazione, come necessità bio/psico/sociali per acquisire il ritmo naturale della crescita che è alternanza tra sicurezza emotiva/fallimento/lontananza/vicinanza/separazione e base sicura.

Come gruppo di educatrici ed insegnanti del Polo

«Enzo Catarsi» abbiamo pensato di proporre a tutte le famiglie di entrambi i segmenti educativi occasioni di incontro e dialogo comuni, al fine di costruire un processo di cura al plurale. Quest'anno abbiamo offerto, per facilitare inizialmente la conoscenza tra i genitori, un laboratorio di invenzione di favole, condotto da un genitore della scuola d'infanzia di professione graphic designer, dal titolo «raccontagli una storia». Il clima disteso e conviviale è stato utile anche per conversare sui significati educativi della crescita, sulle abilità e competenze dei genitori di cui a volte loro stessi non sono consapevoli e con le conversazioni in cerchio. Così è stato possibile dialogare sul concetto di continuo e discontinuo, sul significato educativo di andare avanti e tornare indietro, che i bambini fanno nelle loro esperienze di sviluppo, perché sono molti gli episodi nei primi anni di vita dei bambini in cui la discontinuità assume un valore che dà proprio continuità al loro sviluppo. I bambini sanno interagire con le differenze, anzi le ricercano attivamente e ne hanno bisogno per conoscere, differenziare e dare senso agli oggetti e alle relazioni. Così come hanno bisogno di regole, limiti e confini per sentirsi protetti e sicuri nel loro percorso evolutivo. Ma tutto ciò è importante che venga condiviso e diventi patrimonio di connessione anche con le famiglie per potenziare quello sguardo comune di cura e formazione che deve appartenere all'intera comunità educante.

